****

 **Omelia**

 **Santa Messa**

 **inizio dell’anno pastorale 2013 – 2014**

 **Chiesa dell’Immacolata**

 **Piombino, 8 settembre 2013**

**Carissimi,**

**muoviamo i primi passi del nuovo anno pastorale nella festa della Natività della B. V. Maria celebrando in lei il mistero di Dio che diventa uomo. Scrive San Giovanni Damasceno: «È veramente Madre di Dio colei che ha dato alla luce il vero Dio che ha preso carne da lei (...) Perché la santa Vergine non ha dato vita ad un semplice uomo, ma al vero Dio e, non Dio semplicemente, ma Dio fatto carne ».**

**Veramente la Natività di Maria annuncia che «le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17). È Maria la creatura nuova che annuncia la novità di Dio che in Cristo è entrata, forte e soave, nella storia. È Gesù, infatti, a portare nel mondo la novità che non muta, né può mutare, perché viene da Dio e non dall’uomo. È la giovinezza di Dio che entra prepotentemente in un mondo già vecchio[[1]](#footnote-1). Dobbiamo accogliere questa novità. Scrive Aelredo di Rievaulx: *« Essa dunque, Madre di Cristo è Madre della nostra Sapienza, della nostra giustizia, della nostra santificazione, della nostra Redenzione. Perciò è Madre più che fosse della nostra carne. Da lei si origina la nostra migliore nascita »* (*Sermone 20,*  in "Nativ. B. Mariae).**

**È necessario, ai nostri giorni, accogliere umilmente e attentamente la rivelazione del piano di Dio operata da Cristo Signore, fuggendo ogni presuntuosa autosufficienza umana. L’umiltà di Maria ci racconta l’essere discepoli. Veramente Maria realizza quanto Michea aveva profetizzato riguardo a Betlemme, così piccola per essere un capoluogo di Giuda, eppure da te nascerà il Dominatore che non riempie di paura , ma di gioia immensa, sarà grande, e nei suoi giorni abiteranno sicuri perché Egli sarà la pace. È Cristo la sicurezza, Lui il nostro unico Salvatore e Liberatore.**

**« Non dimentichiamo il monito dei profeti all’antico Israele di non cercare alleanze né con Babilonia né con l’Egitto, ma di seguire una pura *politica ex fide* fidandoci solamente di Dio (cfr. Is 30, I; 31, 1-3; Os 12,2) e della sua alleanza. Coraggio! Cristo ci solleva d’animo quando esclama: «Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo» (Gv 16,33)»[[2]](#footnote-2).**

**Gesù Cristo è il vero liberatore che «rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione»[[3]](#footnote-3) e così restituisce l’uomo a se stesso strappandolo dai tanti padroni che continuamente si spacciano come novelli liberatori.**

**Molteplici esperienze della Chiesa e dell'uomo contemporaneo, le invocazioni di tanti cuori umani, le loro sofferenze e speranze, le loro angosce ed attese esigono che si recuperi la piena dignità della natura umana, del nostro essere creature di Dio e figli suoi. E questo è possibile solo alla luce del mistero dell’Incarnazione, della Parola di Dio che si è fatta carne nel seno della Vergine Maria: l'uomo e la sua vocazione suprema si svelano in Cristo mediante la rivelazione del mistero del Padre e del suo amore[[4]](#footnote-4). È in questa rivelazione che prendiamo coscienza della nostra responsabilità verso i fratelli. Una responsabilità tutta cristiana, tutta evangelica: essere custodi del fratello, specialmente dei più piccoli e indifesi, cercarlo, proteggerlo, smascherando i tanti lupi travestiti da agnelli.**

**I Profeti indicano e denunciano nel cuore indurito dell'uomo la fonte dell'ingiustizia verso i piccoli e i poveri come un grave peccato, che rompe la comunione con Jahvé e annunciano un'alleanza nuova, nella quale Dio cambierà i cuori imprimendovi la legge del suo Spirito. Annunciando e preparando questa era nuova, i Profeti denunciano con forza l'ingiustizia verso gli ultimi, i poveri e i deboli e, in loro favore, si fanno portavoce di Dio; il Messia avrà come missione quella di prendere le loro difese. Liberati dall'amore disordinato di noi stessi, che è la fonte del disprezzo del prossimo e dei rapporti di dominio tra gli uomini, riconciliati con Lui e ricevendo quella pace di Cristo, che il mondo non può dare, siamo chiamati a essere artefici di pace in mezzo a tutti gli uomini [[5]](#footnote-5). Quante volte vi ho detto che non possiamo andare da soli ai fratelli. Cristo è la via che ci conduce al Padre, ma anche la via che ci conduce ai fratelli. Dove andare senza il Signore? Ma soprattutto: dove porteremmo gli altri? Saremmo «** ciechi e guide di ciechi. **E quando un** cieco guida **un altro** cieco**, tutti e due cadranno in un fosso!» (Mt 15,14).**

**Ha scritto papa Francesco: «Senza passare attraverso Cristo, senza concentrare su di Lui lo sguardo del nostro cuore e della nostra mente, non capiremmo nulla del mistero dell’uomo. E così, quasi inavvertitamente, saremo costretti a mutuare dal mondo i nostri criteri di giudizio e di azione e, ogni volta che ci accosteremo ai nostri fratelli in umanità, saremo come quei *ladri e briganti* di cui parla Gesù nel Vangelo (cfr *Gv* 10,8)»[[6]](#footnote-6).**

**Dobbiamo confidare nel Signore e non in noi stessi: «*Io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato*» (Salmo 12).**

**La vita di santità rimane il vero programma da realizzare. Solo così potremo servire gli altri nella carità di Cristo. Ogni iniziativa di aiuto verso i fratelli più deboli e bisognosi deve trovare, prima di tutto, nella luce e nella forza di Dio, la sorgente e il fondamento. Solo così i poveri e gli ultimi potranno sperimentare la tenerezza e la gratuità di Dio e non invece ricevere aiuto nell’umiliazione e nella costrizione, frutti amari e perfidi, delle ipocrisie vecchie e nuove.**

**Sappiamo bene, papa Francesco ce lo dice, che «la condizione di credibilità della Chiesa in questa sua missione di madre e maestra è la sua fedeltà a Cristo. L’apertura verso il mondo è accompagnata, e in un certo senso resa possibile, dall’obbedienza alla verità di cui la Chiesa stessa non può disporre». C’è un’ urgenza ai nostri giorni, è quella che è stata chiamata Emergenza uomo, che, come ha sottolineato il Santo Padre, «significa l’emergenza di tornare a Cristo, di imparare da Lui la verità su noi stessi e sul mondo, e con Lui e in Lui andare incontro agli uomini, soprattutto ai più poveri, per i quali Gesù ha sempre manifestato predilezione. E la povertà non è solo quella materiale. Esiste una povertà spirituale che attanaglia l’uomo contemporaneo. Siamo poveri di amore, assetati di verità e giustizia, mendicanti di Dio (…) La povertà più grande infatti è la mancanza di Cristo, e finché non porteremo Gesù agli uomini avremo fatto per loro sempre troppo poco»[[7]](#footnote-7).**

**Per soccorrere l’umanità, per liberare l’uomo, scrive Paolo ai Corinzi: «*Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà»* (2Cor 8,9). Si legge nella prima lettera di Pietro: *«Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme»* (2,21) *.* Cristo, nel suo abbassamento, nella sua sottomissione, ha dato un esempio, perché i cristiani abbiano a seguirlo. Allora, vero fondamento del nostro essere cristiani è l’imitazione, la contemplazione, il seguire, soprattutto lo stare con Cristo «*Servo di Dio*», colui che «*spogliò se stesso, assumendo la condizione di schiavo*»(Fil 2,7). Là dove c’è amore vero c’è qualcuno che si è fatto povero e umile per arricchirci! Non lo abbiamo forse sperimentato in coloro che ci hanno voluto veramente bene? Quante volte mamma e babbo si sono fatti piccoli per raggiungerci e soccorrerci nella nostra miseria e stupidità. Quanti nostri educatori hanno pazientato e atteso per non lasciarci soli là dove ci eravamo perduti. Nel mio cammino di uomo, di cristiano, di prete ho incontrato la ricchezza di Dio e dei suoi santi in situazioni di umiltà e povertà che solo ora riesco ad intravedere e a discernere. Quante volte sono stato liberato dalle mie troppe schiavitù da quanti mi hanno affiancato e soccorso fino a caricarsi di me perché non fossi travolto e disperso. E questo è avvenuto non con gesti di prostituzione, ma nella verità. Non con connivenze interessate e disoneste, camuffate da falsa amicizia, o addirittura con pantomime di finta carità che nascondono disumani sfruttamenti delle altrui fragilità e debolezze che possono minare nelle fondamenta le relazioni degli uomini e dei cristiani, ma nella gratuità felice di chi ama per amare. «L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. È se stesso merito e premio. L'amore non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé. Il suo vantaggio sta nell'esistere. Amo perché amo, amo per amare» [[8]](#footnote-8).**

**Quel noioso e pedante elenco di nomi che abbiamo appena letto - così alcuni definiscono il brano del Vangelo secondo Matteo che racconta della genealogia di Gesù - non è piuttosto la storia dell’amore di Dio per noi uomini? Quei nomi non evocano continuamente la storia del nostro peccato e la inesauribile misericordia di Dio? Di un Dio che cerca la sua creatura e continuamente la riconduce a sé fino a farsi compagno di viaggio di ogni uomo con l’Incarnazione del Figlio suo? Scriveva il grande poeta francese *Charles Péguy*: «Bisogna riconoscerlo, la genealogia carnale di Gesù è spaventosa. Pochi uomini hanno avuto forse tanti antenati criminali, e così criminali. Particolarmente così carnalmente criminali. È in parte ciò che dà al mistero dell’Incarnazione tutto il suo valore, tutta la sua profondità, un arretramento spaventoso. Tutto il suo impeto, tutto il suo carico di umanità. Di carnale. Quantomeno per una parte, e per una gran parte».
Una storia che vede l’impotenza e l’umiliazione dell’orgoglio, della prepotenza, dell’ intelligenza di questo mondo e la vittoria della piccola Maria. La salvezza di Dio offerta e donata attraverso una vicenda umile, quotidiana:** «***Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: Egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati*» (Mt 1,22). Questo si è presentato agli occhi del mondo non altro. La fede di chi attende da Dio e non da se stesso e non dalle astuzie del mondo.**

**«Perché il fiume di queste generazioni umane, gonfio di peccati e di crimini», scriveva il card*.* *François Xavier Nguyên Van Thuân***  **«diventa una sorgente di acqua limpida man mano che ci avviciniamo alla pienezza dei tempi: con Maria, la Madre, ed in Gesù, il Messia, vengono riscattate tutte le generazioni.
Questa lista di nomi di criminali, di adultere e di meretrici che Matteo evidenzia nella stirpe umana di Gesù non scandalizzi noi poveri peccatori. Essa fa risaltare il mistero della misericordia di Dio».**

**Sono sempre una volta i poveri di Jahvé a continuare ad attendere operosi il ritorno del Signore, non distratti da lusinghe di sorta o di chicchessia. «La brace della fede devota é tenuta viva da milioni di fedeli semplici che sono lontani da essere chiamati teologi, ma i quali, dall’intimità delle loro preghiere, riflessioni e devozioni, possono dare profondi consigli ai loro pastori. Sono questi che *distruggeranno la sapienza dei sapienti e annulleranno l’intelligenza degli intelligenti* (1Cor 1,19). Ciò vuol dire che quando il mondo, con tutta la sua scienza abbandona il logos della ragione umana, il Logos di Dio brilla nei cuori semplici, che formano il midollo da cui la spina dorsale della Chiesa si nutre (…). E questo perché lo Spirito Santo è l’anima della Chiesa»[[9]](#footnote-9).**

**L’anno pastorale che ci sta davanti ci chiama a stare con il Signore, è Lui la via per il nostro incontro con il Padre e con i fratelli perché è Lui che ha dato la vita per la nostra liberazione.**

**«*Noi ti benediciamo, Dio onnipotente, Signore del cielo e della terra, per Gesù Cristo tuo Figlio venuto nel tuo nome: egli è la mano che tendi ai peccatori, la parola che ci salva, la via che ci guida alla pace. Tutti ci siamo allontanati da te, ma tu stesso, o Dio nostro Padre, ti sei fatto vicino ad ogni uomo; con il sacrificio del tuo Cristo, consegnato alla morte per noi, ci riconduci al tuo amore, perché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli»[[10]](#footnote-10).***

**La Gran Madre di Dio, San Giuseppe suo sposo, i beati apostoli Pietro e Paolo, i santi Cerbone e Bernardino, Caterina e Anastasìa ci accompagnino con la loro preghiera e intercessione.**

**+ Carlo, vescovo**

1. **Cfr. J. GALOT, *Il volto nuovo* pp. 34-35.** [↑](#footnote-ref-1)
2. **P. GRECH, *Meditazione ai 115 cardinali, il giorno dell’apertura del conclave che ha eletto papa Francesco* (Osservatore Romano, 8.agosto.2013).**  [↑](#footnote-ref-2)
3. ***Gaudium et spes*, 22** [↑](#footnote-ref-3)
4. **Cfr. *Dives in Misericordia*, I,1.** [↑](#footnote-ref-4)
5. **Cfr. *Istruzione sulla Libertà Cristiana e liberazione,* n.46-47.53.** [↑](#footnote-ref-5)
6. ***Messaggio per il Meeting di Rimini*, 2013.** [↑](#footnote-ref-6)
7. *Messaggio per il Meeting di Rimini*, 2013 [↑](#footnote-ref-7)
8. **S. BERNARDO**, **«*Discorsi sul Cantico dei Cantici*» (Disc. 83, 4-6); Opera omnia, ed. Cisterc. 2 [1958] 300)**  [↑](#footnote-ref-8)
9. **P. GRECH, *Meditazione ai 115 cardinali, il giorno dell’apertura del conclave che ha eletto papa Francesco* (Osservatore Romano, 8.agosto.2013).**  [↑](#footnote-ref-9)
10. ***Preghiera Eucaristica della Riconciliazione* - II** [↑](#footnote-ref-10)